



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII *Milano*

DOMENICA 26 SETTEMBRE 20021

QUARTA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

AVVISI

Sabato 2 ottobre pomeriggio penitenziale.
Nelle **Tre Chiese** sarà possibile confessarsi a partire dalle ore 15,30.

Domenica 3 **FESTA DI APERTURA DEGLI ORATORI I** in **S. Bernardetta**.
Dopo la S. Messa delle ore 11,00 **"APERITIVO ALL'APERTO"**
Nel pomeriggio: **"RISTORO E GIOCHI"**
Alle ore 16,00 **in chiesa** si terrà un concerto del soprano Ajako Nishiyuki
accompagnata all'organo dal Maestro Ennio Cominetti.

Sono aperte le iscrizioni al **Corso** per i **Fidanzati Prossimi al Matrimonio**

Questa settimana inizia il Catechismo per i gruppi del secondo, terzo e quarto anno.

Sono aperte le iscrizioni al Corsi di Preparazione alla S. Cresima per gli adulti che non l'avessero ancora ricevuta.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Fratelli e sorelle, buongiorno! **Oggi vorrei parlarvi del Viaggio Apostolico che ho compiuto a Budapest e in Slovacchia...** Lo riassumerei così: è stato un pellegrinaggio di preghiera, un pellegrinaggio alle radici, un pellegrinaggio di speranza., **1. La prima tappa è stata a Budapest**, per la Santa Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale, rinviata di un anno esatto a causa della pandemia. Grande è stata la partecipazione a questa celebrazione. Il popolo santo di Dio, nel giorno del Signore, si è riunito davanti al mistero dell'Eucaristia, dal quale continuamente è generato e rigenerato. Era abbracciato dalla Croce che campeggiava sopra l'altare, a mostrare la stessa direzione indicata dall'Eucaristia, cioè la via dell'amore umile e disinteressato, dell'amore generoso e rispettoso verso tutti, della via della fede che purifica dalla mondanità e conduce all'essenzialità. Questa fede ci purifica sempre e ci allontana dalla mondanità che ci rovina tutt.. E il pellegrinaggio di preghiera si è concluso in Slovacchia nella Festa di Maria Addolorata. Anche là, a Šaštín, presso il Santuario della Vergine dei Sette Dolori, un grande popolo di figli è accorso per la festa della Madre, che è anche la festa religiosa nazionale. Il mio è stato così un pellegrinaggio di preghiera nel cuore dell'Europa, cominciato con l'adorazione e concluso con la pietà popolare. Pregare, perché a questo è chiamato anzitutto il Popolo di Dio: adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza, e in tutto questo sentire la pace e la gioia che ci dà il Signore.... E ciò ha una particolare importanza nel continente europeo, dove la presenza di Dio viene annacquata... dal consumismo e dai "vapori" di un pensiero unico...- frutto del miscuglio di vecchie e nuove ideologie. E questo ci allontana dalla familiarità con il Signore, dalla familiarità con Dio. Anche in tale contesto, la risposta che risana viene dalla preghiera, dalla testimonianza e dall'amore umile. L'amore umile che serve. Riprendiamo questa idea: il cristiano è per servire. È quello che ho visto nell'incontro con il popolo santo di Dio. Cosa ho visto? Un popolo fedele, che ha sofferto la persecuzione ateista. L'ho visto anche nei volti dei nostri fratelli e sorelle ebrei, con i quali abbiamo ricordato la Shoah. Perché non c'è preghiera senza memoria. Non c'è preghiera senza memoria.... Uno dei Vescovi slovacchi, già anziano, nel salutarmi mi ha detto: "Io ho fatto il conduttore di tram per nascondermi dai comunisti".... Così è nella persecuzione.... **2. Secondo aspetto: questo viaggio è stato un pellegrinaggio alle radici.** Incontrando i fratelli Vescovi, sia a Budapest sia a Bratislava, ho potuto toccare con mano il ricordo grato di queste radici di fede e di vita cristiana, vivide nell'esempio luminoso di testimoni della fede, come il Cardinal Mindszenty e il Cardinal Korec, come il Beato Vescovo Pavel Peter Gojdič. Radici che scendono in profondità fino al nono secolo, fino all'opera evangelizzatrice dei santi fratelli Cirillo e Metodio, che hanno accompagnato questo viaggio come una presenza costante. Ho percepito la forza di queste radici nella celebrazione della Divina Liturgia in rito bizantino, a Prešov, nella festa della Santa Croce. Nei canti ho sentito vibrare il cuore del santo popolo fedele, forgiato da tante sofferenze patite per la fede. Più volte ho insistito sul fatto che queste radici sono sempre vive, piene della linfa vitale che è lo Spirito Santo, e che come tali devono essere custodite: non come reperti da museo, non ideologizzate e strumentalizzate per interessi di prestigio e di potere, per consolidare un'identità chiusa... durante questo viaggio nel cuore dell'Europa ho pensato spesso ai padri dell'Unione europea, come l'hanno sognata non come un'agenzia per distribuire le colonizzazioni ideologiche della moda, no, come l'hanno sognata loro. Così intese e vissute, le radici sono garanzia di futuro: da esse germogliano folti rami di speranza. Anche noi abbiamo radici: ognuno di noi ha le proprie radici. Ricordiamo le nostre radici? Dei padri, dei nonni... Se tu tagli le radici, tutto nuovo, ideologie nuove, non ti porta a nulla questo, non ti fa crescere: finirai male. **3. Il terzo aspetto di questo Viaggio è stato un pellegrinaggio di speranza...** Ho visto tanta speranza negli occhi dei giovani, nell'indimenticabile incontro allo stadio di Košice. Questo anche mi ha dato speranza, vedere tante, tante coppie giovani e tanti bambini. E ho pensato all'inverno demografico che noi stiamo vivendo, e quei Paesi fioriscono di coppie giovani e di bambini: un segno di speranza.... Come forte e profetica è la testimonianza della Beata Anna Kolesárová, ragazza slovacca che a costo della vita difese la propria dignità contro la violenza: una testimonianza più che mai attuale, purtroppo, perché la violenza sulle donne è una piaga aperta dappertutto. Ho visto speranza in tante persone che, silenziosamente, si occupano e si preoccupano del prossimo. Penso alle Suore Missionarie della Carità del Centro Betlemme a Bratislava, brave suorine, che ricevono gli scartati della società: pregano e servono, pregano e aiutano. E pregano tanto e aiutano tanto, senza pretese. Sono gli eroi di questa civilizzazione.-- Penso alla comunità Rom e a quanti si impegnano con loro per un cammino di fraternità e di inclusione. È stato commovente condividere la festa della comunità Rom: una festa semplice, che sapeva di Vangelo. I Rom sono dei fratelli nostri: dobbiamo accoglierli, dobbiamo essere vicini come fanno i Padri salesiani lì a Bratislava, vicinissimi ai Rom. Cari fratelli e sorelle, questa speranza, questa speranza di Vangelo che ho potuto vedere nel viaggio, si realizza, si fa concreta solo se declinata con un'altra parola: **insieme**. La speranza mai delude, la speranza non va mai da sola, ma insieme. A Budapest e in Slovacchia ci siamo trovati insieme con i diversi riti della Chiesa Cattolica, insieme con i fratelli di altre Confessioni cristiane, insieme con i fratelli Ebrei, insieme con i credenti di altre religioni, insieme con i più deboli. Questa è la strada, perché il futuro sarà di speranza se sarà insieme, non da soli: questo è importante. E dopo questo viaggio, nel mio cuore c'è un grande "grazie".... Per favore, aggiungete ancora una preghiera, perché i semi sparsi durante il Viaggio portino buoni frutti. Preghiamo per questo.